N. 52 - DICEMBRE 2021

Svet Evangelja

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE

DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

VERONA

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE

del SERVO DI DIO

BERNARDO ANTONINI

SACERDOTE DIOCESANO

(1932-2002)

DECRETO SULLE VIRTÙ

"Trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: Davvero il Signore è risorto!" (Lc 24, 33-34).

La vita e il ministero del Servo di Dio Bernardo Antonini sono eco dell'annuncio dei primi testimoni della Pasqua. Ogni cosa egli ha compiuto nella fede in Cristo Risorto, perché per mezzo suo ogni cosa potesse tornare a vivere e sperare. Così fu nello svolgersi dei suoi incarichi a Verona, ma soprattutto allorché lavorò con carità e solerzia perché la Chiesa Cattolica in Russia, dopo sette decadi di ateismo imperante, tornasse a prosperare.

Il Servo di Dio venne alla luce a Cimego, nel territorio dell'arcidiocesi di Trento, il 20 ottobre 1932. Trascorso poco tempo dalla sua nascita, la famiglia si trasferì nella frazione di Raldon, vicino a Verona. Qui il Servo di Dio ricevette i sacramenti dell'iniziazione cristiana e compì brillantemente i primi studi. Entrò quindi in seminario e il 26 giugno 1955 fu promosso al presbiterato. Inizialmente esercitò l'ufficio di vicario del parroco di San Michele Extra in Verona. Nel 1962 conseguì la laurea in lingue straniere moderne presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e, due anni dopo, la licenza in teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica che aveva sede a Venegono Inferiore. La domenica offriva un aiuto pastorale ad alcuni parroci e gli venne affidata anche l'assistenza spirituale dell'UNITALSI. Dopo avere insegnato per oltre quindici anni nel seminario minore di Verona, nel 1975 conseguì la licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico in Roma ed intraprese la docenza allo Studio Teologico di Verona, di cui poi fu anche

Auguri per il Natale 2021

È sempre bello e necessità del cuore fare un augurio natalizio, anche se mai mancano difficoltà e preoccupazioni per il vivere di ogni giorno.
Ma noi abbiamo una certezza, la Parola del Signore: Io sono sempre con voi ogni giorno.
Questo è certezza e garanzia che mai ci mancheranno doni di grazia e benedizioni celesti.
Buon Natale, allora, e il Signore ci riempia di fiducia nel cammino di questi giorni e di speranza certa che il suo aiuto non ci mancherà!
Lo chiediamo nella preghiera anche per il nuovo anno 2022.
Lo Spirito Santo, con la mediazione di Maria, ci rinnovi nella vita di fede e ci sostenga nel cammino della vita.



Giuseppe Zenti

27 marzo 2022
20° anniversario della morte
di don Bernardo Antonini, venerabile.

Nella Cattedrale di Verona
Solenne celebrazione
presieduta dal
Vescovo di Verona
mons. Giuseppe Zenti.

Celebrazione di ricordo
e di ringraziamento
per la dichiarazione di Venerabilità.

Don Bernardo è Venerabile!

direttore, e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Con la professione dei voti entrò a far parte dell'istituto paolino "Gesù Sacerdote", per vivere più intensamente la spiritualità dell'Apostolo delle Genti. Fra i molti incarichi che svolse, diresse la Commissione diocesana per la formazione permanente del clero e la scuola per catechisti. A Verona iniziò ad utilizzare i mezzi della comunicazione per la diffusione del Vangelo, cosa che continuò a fare per tutto il suo ministero.

Il Servo di Dio pensava alla Russia fin dalla giovinezza e, secondo le parole della Vergine a Fatima, ne attendeva con gioia e speranza la conversione. Si recò a Mosca come studente poi, nel 1991, come sacerdote *fidei donum*. Poté quindi dare pieno compimento alla sua vocazione missionaria in quella terra. Collaborò con l'Arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, amministratore apostolico per tutta la Russia europea e, in seguito, primo Arcivescovo della Madre di Dio a Mosca. Nel 1993 il Servo di Dio fondò a Mosca il seminario "Regina Apostolorum" e ne fu fatto rettore. Quando il seminario si spostò a San Pietroburgo, il Servo di Dio là portò avanti il suo incarico di rettore e insegnante di Sacra Scrittura. Ebbe il merito di formare i primi sacerdoti cattolici russi. Nel 2000 fu responsabile di tutte le iniziative del Giubileo in Russia.

Il 16 agosto 2001 venne trasferito a Karaganda in Kazakhstan, in aiuto al vescovo di quella chiesa molto povera, come vice-rettore del seminario maggiore, direttore del giornale diocesano e vicario episcopale per la pastorale. In quel luogo il Servo di Dio concluse la sua operosa giornata terrena nella notte del 27 marzo 2002. Sulla sua tomba a Raldon, luogo della sua giovinezza, volle fosse scritto: *Vivit in resurrectione Christi*.

Il Servo di Dio nutriva una radicata pietà eucaristica, amava e insegnava ad amare la Sacra Scrittura, era particolarmente devoto alla Vergine Maria, massimamente venerata nei santuari di Lourdes e Fatima. Custodiva un buon ideale sacerdotale, che trasmetteva a quanti erano affidati a lui per la formazione. Fu sempre retto nella dottrina e nel modo di insegnare. Si mostrò sempre umile, sincero e temperante in tutto. Con sentita ammirazione descriveva la bellezza della Russia e la fede e tenacia del suo popolo, che aveva scelto di servire con vera carità come sacerdote, studioso e insegnante. Rese sempre più profondo il proprio amore per la Chiesa. Anche la Chiesa Ortodossa lo stimava per la sua vita e i suoi costumi, nonché per la sua predicazione e insegnamento. Alla sua morte, tanto in Italia quanto in Russia, si moltiplicarono testimonianze circa le sue virtù e si diffuse la sua fama di santità.

In ragione di questa fama, che mai si è estinta, si avviò la Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio. L'Inchiesta diocesana, presso la Curia ecclesiastica di Verona, ebbe inizio l'11 febbraio 2009 e fine il 20 ottobre 2013. Questa Congregazione delle Cause dei Santi ne emise il decreto sulla validità giuridica il 17 ottobre 2014. Venne quindi realizzata la *Positio* e si è discusso, secondo l'iter consueto, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi il 28 novembre 2019 ebbe esito favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 15 dicembre 2020, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato eroicamente le virtù cristiane.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Sono provate le virtù teologali Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza ed annesse in grado eroico del Servo di Dio Bernardo Antonini, Sacerdote diocesano, nel caso e per il fine di cui si tratta*.

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 21 dicembre nell'anno del Signore 2020.

MARCELLO Card. SEMERARO
Prefetto

✠ MARCELLO BARTOLUCCI
Arciv. tit. di Bevagna
Segretario

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Visto. Si stampi.
Verona, 30 ottobre 2006
+ P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona

Chi ricevesse grazie per intercessione di don Bernardo è pregato di darne comunicazione alla ***Segreteria operativa*** *della*
"ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI"
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 S. Massimo - Verona
vantini61@gmail.com

I ricordi di don Bernardo

La prima cosa che don Bernardo scrive alla Madonna di Fatima quando ha ricevuto in regalo il computer.

Carissima Mamma Maria SS. di Fatima,
sono lieto di scriverti la **mia prima lettera col computer** che Tu stessa hai provveduto a farmi avere e che uso solo per l'annuncio del Vangelo.

Ti scrivo innanzitutto per **ringraziarti del tuo grande amore per me.**
Inoltre ti ringrazio per le tue materne apparizioni a Fatima e per il ricco messaggio che ci hai offerto per la nostra conversione e santificazione.

Un grazie speciale ti formulo con tutto il mio cuore per **la promessa da Te fatta circa la conversione della Russia e** (penso di poterlo aggiungere) **anche della Cina, un quinto dell'intera umanità.** Ora che il mondo è stato consacrato al Tuo Cuore Immacolato attendiamo sempre il realizzarsi delle tue promesse: *intercedi per la conversione della Russia e della Cina e per la preparazione di evangelizzatori e di evangelizzatrici di quelle terre immense che Tu ami tanto come Mamma e dove sei amata con particolare intensità da sempre.*

Ti chiedo, cara Mamma: concedimi di camminare speditamente verso la santità dell'amore, che è tutta dono della Trinità Santissima.
Concedimi di consumarmi per il Vangelo negli ultimi anni della mia vita terrena. Ti offro come omaggio tutta la mia vita "in laudem gloriae" e per l'annuncio del Vangelo.

Mi rendo pienamente disponibile come evangelizzatore e come suscitatore di apostoli e di apostole per la conversione della Russia e della Cina.
Come segno concreto della mia disponibilità a "consumarmi" per l'evangelizzazione della Russia e della Cina, ho ordinato in questi giorni il "Linguaphone" della lingua russa in cassette con lezioni ed esercizi scritti e mi sono interessato presso una scuola di lingua russa a Verona.

Appena si apriranno le porte per l'evangelizzazione in Russia voglio essere pronto e, se il Tuo Cuore materno lo vorrà, voglio anche preparare altri ed altre a questo grande apostolato del Vangelo. E' questo un aspetto della "vocazione paolina" che Tu hai messo nel mio cuore sacerdotale da parecchi anni, ancora dagli anni di studio del Seminario durante la mia teologia.

Grazie di tutto!

Affido a Te, cara Mamma, la mia vita e la mia santificazione in Cristo.
Affido a Te i miei cari, tutti e ciascuno, in particolare la mia mamma, che è vicina a Te da quindici anni, come pure i nonni e parenti e conoscenti defunti; il papà anziano: aiutalo e proteggilo sempre! La sorella Felicita, ammalata seriamente; la sorella Colomba e il fratello Prospero con tutti i suoi problemi e tutti i parenti.
Come pure affido a Te tutte le persone con cui lavoro in apostolato: **a tutti pensa e provvedi Tu!**
Soprattutto fammi tutto e solo della Trinità santissima e innamorato del Vangelo e della Chiesa santa.

Ciao! Un caro bacio filiale.
Mamma, benedicimi e proteggimi sempre
tuo dev.mo figlio

sac. Bernardo Antonini

Verona, 13 maggio 1988
Anniversario delle Apparizioni a Fatima



Ricordo degli ultimi giorni della vita del servo di Dio don Bernardo Antonini

Mons. Athanasius Schneider

Ho avuto la grazia di vivere con don Bernardo Antonini nella comunità del Seminario di Karaganda durante gli ultimi sei mesi della sua vita. Gli ultimi giorni della sua vita sono impressi nella mia memoria in modo molto vivo. Ricordo il seguente episodio simpatico. Spesso don Bernardo si addormentava per pochi istanti quando avevo un colloquio con lui durante la giornata. Un giorno il vescovo di Karaganda mons. Jan Pawel Lenga mi ha chiesto di tradurre urgentemente un testo dal Russo in Italiano. Dovevo consegnare la traduzione del testo nel pomeriggio dello stesso giorno.

Così durante il pranzo ho chiesto a don Bernardo la carità di aiutarmi nella traduzione subito dopo il pranzo. Siccome egli era abituato a non rifiutare una richiesta di aiuto, ha acconsentito di aiutarmi, nonostante in questo caso egli dovesse rinunciare alla sua consueta siesta dopo il pranzo. Sapendo io che don Bernardo con molta probabilità poteva addormentarsi durante il lavoro, ho preso con me una barretta di cioccolato per dargliene un piccolo pezzo quando cominciasse ad addormentarsi.

Ci siamo sistemati in una stanza vicino alla cappella.

Dopo alcuni minuti don Bernardo ha cominciato a sonnecchiare. L’ho svegliato dandogli un pezzo del cioccolato e anch’io ne ho preso un pezzo. In questo momento un seminarista apre la porta e ci vede mangiare il cioccolato. Dopo una mezz’ora don Bernardo ha cominciato di nuovo a sonnecchiare, ed io di nuovo gli ho dato un pezzo del cioccolato per svegliarlo. Esattamente nello stesso momento lo stesso seminarista apre la porta e ci vede mangiare il cioccolato, meravigliandosi che don Bernardo ed io ci fossimo sistemati in una stanza per mangiare cioccolato durante quella mezz’ora.

Il seguente il ricordo è dell’ultimo giorno della vita di don Bernardo. Era il martedì santo e alla sera alle ore 18.00 si celebrava la Missa Chrismatis nella cattedrale. Nonostante don Bernardo fosse a letto negli ultimi giorni e molto indebolito, insisteva di partecipare alla Messa. Durante il Canone della Messa don Bernardo era a fianco del Vescovo e si doveva continuamente appoggiare sull’altare. Vedendo questo ho avuto la sensazione che don Bernardo si sforzasse con tutte le forze di celebrare la santa Messa. È stata infatti la sua ultima Messa qui sulla terra!



Dopo la Messa il Vescovo ha invitato i sacerdoti alla fraterna cena. Nonostante la sua grande stanchezza don Bernardo partecipò alla cena. Ho visto come lui con le sue ultime forze esprimeva la carità fraterna verso i suoi confratelli sacerdoti. Egli era seduto al fianco del Vescovo ed io vicino a lui. Don Bernardo non mangiava, ma ha soltanto bevuto un po' di vino per mostrare la sua gioia di stare con suoi confratelli. Egli persino scherzava e rideva. Io cominciavo a sentire una preoccupazione per la sua salute e gli ho detto: "Don Bernardo, tu sei molto stanco. Ti porto a casa ed è meglio che andiamo subito".

Egli ha acconsentito e così l'ho portato con la macchina al Seminario. La sua stanza si trovava nel secondo piano. Quando salivamo le scale, sostenevo le sue braccia. Arrivando alla stanza, ho detto: "Don Bernardo, ti chiedo per favore di andare subito a letto". Lui mi ha detto: "Ti chiedo la carità di ascoltare ancora la mia confessione". Egli era seduto nella poltrona e mi ha detto: "Chiedo scusa di non poter inginocchiarmi durante la confessione". L'ho tranquillizzato dicendo che egli poteva senz'altro confessarsi seduto vista la sua stanchezza. Dopo la confessione mi ha guardato con un sorriso e mi ha chiesto di amministrargli l'Unzione degli Infermi. In quel momento io davvero non pensavo che il suo stato di salute fosse già così critico e gli ho detto di andare subito a letto e che domani mattina io sarei venuto per amministrargli con tranquillità l'Unzione degli Infermi. Mi ha detto in modo scherzoso che forse non sarebbe stato necessario domani. Io ho capito la sua risposta come uno scherzo, poiché don Bernardo scherzava spesso con me. Poi don Bernardo mi ha accompagnato con le sue ultime forze fino alla porta della sua stanza. Ci siamo abbracciati ed egli mi ha congedato con il suo consueto sorriso.
Quest'ultimo sorriso di don Bernardo si è impresso vivamente nella mia memoria.

Don Bernardo stesso, infatti, diceva spesso ai seminaristi e a noi sacerdoti: "Dobbiamo avere una faccia pasquale!". Don Bernardo era un sacerdote con la faccia pasquale. Questa faccia era pasquale, perché prima don Bernardo ha saputo soffrire e persino soffrire con un sorriso.
La Provvidenza Divina ha mostrato verso il suo servo fedele un'attenzione delicata, facendo così che la prima Messa in suffragio della sua anima fosse celebrata nella cattedrale di Karaganda con colore bianco, poiché era il Giovedì Santo, il giorno dell'Eucaristia e del sacerdozio.

Nel suo testamento spirituale don Bernardo aveva scritto, che voleva morire dopo aver ricevuto la Santa Comunione, nel momento del massimo fervore d'amore per il Signore.

Don Bernardo Antonini, un sacerdote eucaristico e pasquale, perché era innamorato di Gesù Sacerdote Eterno e di Gesù Eucaristia.

+Athanasius Schneider,
Vescovo ausiliare di Maria Santissima in Astana, Kazakhstan

Che cosa posso dire di nuovo su Don Bernardo?

Pierre Dumoulin

Collaboratore da vicino di questo santo sacerdote dal 1996 al 2001. Vent'anni anni dopo la sua morte, la sua figura continua a ispirare la mia vita sacerdotale. Per volontà del mio vescovo, sono ormai parroco nella città di Marsiglia; la mia parrocchia è un santuario locale, dedicato a Santa Rita di Cascia. Vedo passare tante povere anime, che con fiducia presentano alla Santa i loro casi disperati... Questo mio nuovo ministero, che chiede tanta disponibilità verso le persone, si ispira sempre all'esempio di don Bernardo sorridente e accogliente per tutti. Vorrei citare qualcuna delle sue virtù che mi aiutano oggi a vivere questo servizio pastorale:

L'obbedienza

Quando il mio vescovo mi ha chiesto di assumere questo nuovo incarico, ho pensato a don Bernardo. Lui non esitava mai: la voce del vescovo era sacra. Sapeva distinguere e cercare a quale autorità doveva rispondere. Obbediva prima di tutto allo Spirito Santo, alla Madonna, e in ultimo ricorso si rivolgeva al suo vescovo di Verona. Ma per quanto riguardava la vita del seminario e dei centri teologici in Russia, chiedeva sempre al vescovo di Mosca. Ci ha cosi insegnato che l'obbedienza a Dio passa per le mani del vescovo, ma non senza essere accompagnata dalla preghiera.

La povertà

Non potrò mai dimenticare il giorno in cui ho aiutato don Bernardo a fare la valigia per lasciare il seminario. Non possedeva quasi nulla e quel poco di vesti che aveva erano rattoppate, ma non si vedeva quando le vestiva: povero ma elegante. "Poveri, ma puliti e puntuali", raccomandava ai seminaristi e ne dava l'esempio. Non l'ho mai visto comprare qualche cosa per sé. Aveva soltanto i libri necessari, sottolineati e a volte consumati dall'uso per l'insegnamento. Per gli altri era ricco, ma per sé, poverissimo.

L'impegno apostolico

Aveva la missione nel sangue, con tutti e sempre. Una sera eravamo in macchina, siamo stati fermati da un poliziotto per le strade di Mosca. "Prego per lei e per la sua famiglia!" dice sorridendo don Bernardo prima ancora che il poliziotto aprisse la bocca. E da lì cominciò un dialogo improbabile sulla fede... Un'altra volta lo stesso avvenne con un musulmano all'aeroporto, altre volte con un tassista, o l'impiegato delle ferrovie... Ogni occasione era buona per proclamare Gesù Cristo, dire "il Kerigma" (come diceva lui) "a tempo e a contro-tempo", e sempre con il sorriso. Cerco di fare lo stesso, ma non ho la stessa audacia!

La formazione dei futuri sacerdoti e dei laici

"Il Don" lavorava al "moltiplicatore", diceva che voleva essere "formatore di formatori", "insegnante di insegnanti", "sacerdote per futuri sacerdoti". Ci ha trasmesso questa preoccupazione per la generazione seguente, di preparare successori. "Non sono potuto andare in Cina, ma ci andrete voi", diceva ai suoi alunni. "Quello che non ho fatto, lo farai tu, prego per te", mi diceva. Per lui formare i laici e preparare evangelizzatori era la stessa cosa: era innamorato della Parola di Dio e sapeva infiammare il cuore di chi lo ascoltava. Chi potrebbe dimenticare la sua spiegazione del *"in Cristo"* di San Paolo? Parlava con il cuore e questo si sentiva. Essere "in Cristo" era la sua vita.

La confessione e la purezza di cuore

Si confessava ogni giorno. Aveva una delicatezza d'animo incredibile e sapeva bene che la luce divina passa solo attraverso un cuore puro. Sentiva il bisogno di mettere la sua anima nelle mani di Cristo per poter irradiare la presenza dello Spirito: "Dammi una assoluzione", mendicava. A volte sembrava ingenuo, perché non poteva immaginare la furberia della gente. Si fidava, non avendo nulla da perdere, come un bambino.
Con le segretarie e altri collaboratori intimi dovevamo essere vigilanti. Eppure tante volte sembrava avvertito spiritualmente e non si lasciava prendere dalle apparenze oppure chiedeva consiglio e conferma prima di prendere certe decisioni. Sapeva ascoltare la voce dello Spirito prima di prendere decisioni, e anche di noi si fidava e ci consultava spesso.

L'ecumenismo

Don Bernardo ci ha insegnato a vedere in ogni cristiano un fratello. A ricercare l'unità, prima di tutto al livello personale, sviluppando contatti personali con i credenti di altre confessioni. Al livello comunitario, partecipando a incontri in apparenza inutili per manifestare la comunione della Chiesa Cattolica con le altre confessioni, sviluppando nuove iniziative, tenendo contatti con i rappresentanti delle altre confessioni. Per i confratelli fungeva da punto di unità all'interno della Chiesa stessa, confessava, consigliava, non rifiutava di aiutare confratelli in difficoltà. Era in qualche modo il padre spirituale della comunità in senso largo.

La gioia e il dinamismo

Un dinamismo straordinario lo abitava. Pur essendo stanco era sempre gioioso. La sua presenza animava gli incontri, cantava spesso "O sole mio!" o altri canti italiani per dare un'atmosfera di festa. Raccontava aneddoti, scherzi, ma sempre introduceva qualche preghiera o canto religioso, trasformando le feste più semplici in un incontro gioioso nel quale Dio era presente in mezzo agli uomini. Rideva di cuore per infondere gioia agli altri. Quante volte l'ho visto far passare in secondo piano le proprie preoccupazioni per lasciare posto alla gioia degli altri... proprio come dice san Paolo.



La vita ascetica: "ora et labora"

Abbiamo imparato da don Bernardo a non badare a noi stessi. Mangiava un solo pasto al giorno per essere più disponibile. Un po' di tè ogni tanto, un biscottino per andare avanti. Nutrirsi era una necessità, non un piacere per lui. Ma voleva che i seminaristi fossero ben nutriti e vigilava a questo. Capace di passare fino a quattro notti nel treno alla settimana, a vivere nel freddo, con una coperta addosso per lavorare. Poco sonno, a tal punto che si addormentava in ogni momento, senza perdere il filo di una conversazione. Ore di preghiera davanti al Santissimo: "la santità si fa con le ginocchia", diceva. Ci ha così insegnato a essere sempre contenti di tutto, in qualsiasi situazione, fissando lo sguardo su Gesù.

La preghiera

Don Bernardo ci ha insegnato che nulla si fa senza preghiera. Nessun incontro, nessuna decisione, niente si poteva fare senza pregare prima. La mattina prestissimo, come Gesù, era già in preghiera prima di tutti. Ci diceva che la preghiera per i fedeli è il primo dovere del sacerdote. Che siamo ordinati prima di tutto per questo. Ci credeva tanto che per ogni difficoltà metteva in moto la sua "rete di preghiera", i monasteri di Verona e dintorni.
Ogni mattina trovavo un bigliettino con le cose da fare, invariabilmente era scritto "Dominus tecum" (Lc 1,28), poi:

Prega per me. Prego per te...
Questo esempio di vita sacerdotale ci ha impressionati più di tanti discorsi. A volte ci infastidiva, perché non ce la facevamo ad essere così dediti al Signore! Per i seminaristi, era il modello del sacerdote. Ma lo era anche per i suoi collaboratori. Da lui abbiamo imparato a cantare la messa, a adorare il Santissimo, a pregare la Madonna, a rispettare i poveri, ad accogliere tutti, a confidare in Dio sempre...; naturalmente, perché lo faceva lui e ci trascinava...

P. Pierre Dumoulin

IL GRAZIE PER LA DICHIARAZIONE DI "VENERABILE"

Grazie, carissimo don Giuseppe,
mi rallegro che don Bernardo sia riconosciuto come venerabile... anche se lo veneriamo già da tempo!

Veramente è un esempio splendidissimo di vita sacerdotale e di obbedienza fiduciosa: obbediva a Dio attraverso i superiori e si rimetteva al suo vescovo don assoluta fiducia, ed è anche un modello di povertà: questo mi colpiva nel suo modo di vivere, senza mai pensare a sé dava tutto. Non credo don Bernardo abbia mai comprato qualche cosa per sé. E quanto gli veniva donato finiva sempre sul dorso di un povero...

Ricordo anche questo dettaglio dei sotto-vestiti che rattoppava una signora... approfittava dell'occasione per aiutare cosi una povera vedova! Era sempre dignitoso ma chi guardava l'interno delle sue vesti vedeva i rattoppi...

Tanti episodi ci hanno fatto gustare questa fedeltà assoluta alla vita sacerdotale e religiosa secondo i consigli evangelici. Sono felice che questo venga riconosciuto.

Grazie per tutto il lavoro che avete svolto per questo riconoscimento.

Un abbraccio fraterno e tanti auguri di felice Pasqua di Risurrezione, la festa prediletta di don Bernardo... quella dei suoi funerali...

P. Pierre Dumoulin



Grazie, buon pastore

Vescovo Jerzy Mazur

Grazie, buon pastore!

Di Padre Bernardo si può dire molto. Lui è una personalità, uomo forte e ricco e gentile con un grande cuore. Vorrei almeno in poche parole esprimere la gratitudine per quello che ha fatto per la Chiesa in Siberia orientale. Ho incontrato don Bernardo a Mosca nel 1992 e durante quel primo incontro mi sembrava un uomo pieno di entusiasmo e di energia che riempiva la sua anima con il mistero del sacerdozio. Padre Bernardo sa come godersi il sacerdozio. Questo è il suo segno distintivo, e una grande ricchezza che egli può condividere con altri.
Padre Bernardo ha fiducia in Dio in ogni cosa che fa, e questo si riflette nella preghiera frequente. Lui è sempre aperto per gli altri - gli stranieri, infedeli, le persone emarginate dalla società. Per ogni persona lui trova una bella parola, piena di fiducia e rispetto. In questo lui è stato per noi un buon esempio. E così rimaneva un esempio per noi fino alla fine della sua missione in Russia.
In modo particolare vorrei ringraziare lui per la parola scritta, perché era uno dei fondatori del giornale "Luce del Vangelo". Un sacco di persone anche in luoghi dove nessun sacerdote poteva andare e far conoscere Cristo e partecipare alla vita della Chiesa, arricchendola con la sua storia e le tradizioni che sono uniche nel rispetto territoriali e nazionali.
Voglio ringraziare Padre Bernardo perché era il rettore del seminario, per il fatto che educava i seminaristi della nostra amministrazione apostolica. Alcuni di loro ancora stanno continuando gli studi, altri fanno già attività pastorale. Penso che vanno dette le parole per esprimere immensa gratitudine a Padre Bernardo per la preparazione del Giubileo, e per vari progetti ad esso associati. Padre Bernardo ha avuto il tempo di visitare tutte le chiese Giubilari e molte parrocchie della nostra Amministrazione. Questo va notato anche perché il suo programma era pieno di incontri e di una varietà di occupazioni. Nonostante la mancanza di tempo, Padre Bernardo ha partecipato a importanti celebrazioni delle amministrazioni apostoliche: il Congresso, dedicato alla Beata Vergine Maria, in occasione della consacrazione della cattedrale di Irkutsk, così come alle celebrazioni organizzate dalle nostre parrocchie. A volte ha dovuto fare i viaggi aerei su percorsi difficili per arrivare in tempo. Sono sorpreso della grande … testardaggine con la quale più volte è andato alle casse di "Aeroflot" per ottenere un biglietto aereo, dove "non c'era posto". Padre Bernardo ha aiutato gli altri a più pienamente vivere l'anno del Giubileo. Grazie ai suoi sforzi e l'assistenza della nostra Amministrazione, *i sacerdoti hanno potuto prendere parte agli esercizi spirituali a Roma, il Congresso Eucaristico, i seminaristi sono stati in grado di fare un pellegrinaggio in Terra Santa, e dei giovani a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù.* Questo è un grande aiuto e un grande contributo alla vita religiosa dell'Amministrazione Apostolica della Siberia orientale. Il suo entusiasmo e la passione, il

desiderio di aiutare è stato molto apprezzato dai nostri sacerdoti, suore e laici. Penso che non sono un'esagerazione le parole con quali uno dei sacerdoti ha descritto Padre Bernardo: "Don Bernardo - una bomba spirituale della Russia". Caro padre, Bernardo! Vorrei per conto dell'Amministrazione Apostolica augurarti di rimanere come prima nella tua capacità di condividere il bene, il sorriso e irradiare entusiasmo, sia in Kazakhstan e nei paesi vicini. Sappiamo che la tua energia è una cosa importante, che è sostenuta dalla grazia di Dio. Ti auguriamo di più di questa grazia e certamente ti aiuterà Madre di Dio, nella quale hai tanta fiducia.

Vescovo Jerzy Mazur

02.09.2001

Don Bernardo
Non lo dimenticherò mai

Mons. Giacomo Radivo

Quante volte nel nostro cuore proviamo delle nostalgie profonde di certe presenze; magari sono mancate da molto tempo ma sentiamo ancora tanto bisogno di averle accanto. Sono le persone che ci hanno amato e ci hanno insegnato cose importanti. A me questo stato d'animo si presenta puntualmente, ed una di queste persone per le quali provo una profonda nostalgia è don Bernardo. Saranno presto 20 anni dalla sua scomparsa, ma questo tempo non ha cancellato in me la sua traccia profonda.

La mia conoscenza di don Bernardo risale a molto tempo addietro, era un amico di mio padre dai tempi dell'UNITALSI, e poi lo ritrovai quando del 1983 entrai in Seminario. Era a quel tempo Docente di esegesi biblica e Direttore dello Studio Teologico san Zeno.
Il mio 'debutto' come seminarista di teologia a Verona coincise con la presa in carico di un compito che i superiori, allora come oggi, assegnano ai seminaristi per svolgere i vari servizi di cui necessita una comunità. Io fui assegnato a don Bernardo, ed il mio incarico era quello di aiutarlo nel tenere in ordine la segreteria. Iniziai allora a passare qualche ora alla settimana accanto a lui, espletando mansioni invero semplici, come fare decine di fotocopie e spedire quantità di lettere, affrancandole con fogli interi di francobolli, dopo avere scritto indirizzi in bella scrittura. Si potrebbe giudicare lavoro monotono per il tempo libero di un giovane di 20 anni, ma stare con lui, ascoltare le sue battute, guardare i suoi modi di fare e di reagire era per me un vero spasso. Fui sulle prime colpito dal suo eterno buon umore, dalle sue battute, dalla cordialità contagiosa e dalla sua accoglienza. Poi, con il passare del tempo, compresi lo spessore della sua fede e la profondità del suo rapporto con Dio. Dio era la fonte della sua felicità, che nessun contrattempo o difficoltà riusciva ad incrinare. Da addetto alla sua segreteria divenni presto un suo 'giovane di fiducia', e pertanto mi chiamava ad assistere alla sua Messa quelle volte che non era riuscito a celebrare il mattino presto dalle suore, e cosi vissi delle speciali eucaristie in tre, come lui diceva: 'Io, te, e il Signore'. Quanta fede vedevo nel suo modo di celebrare, un'intensità di preghiera che lo assorbiva completamente. Poi alla fine 'dell'intimo pontificale', altra espressione sua, sempre la stessa frase: 'Che bello, io mi godo un mondo a far messa. Cosa ci posso fare se mi godo un mondo'?

La nostra amicizia continuò e mi feci seguire da lui sia nel lavoro scritto di IV teologia su un tema di Antico Testamento, sia per il lavoro di Baccalaureato finale che aveva come argomento un passo del Vangelo secondo Giovanni.

Nell'occasione di questi lavori potei fare l'esperienza di un docente innamorato della Bibbia e di una assoluta disponibilità verso lo studente. Quando avevo necessità di un confronto mi riceveva subito nella sua casa in Piazza Duomo, dove mi metteva a disposizione i suoi libri, ne aveva una quantità, e addirittura la sua fotocopiatrice personale per riprodurre pagine importanti ai fini del mio lavoro. Ricordo bene quanto rimanevo edificato da una disponibilità che ti faceva sentire parte della sua famiglia. Di uno dei nostri incontri, in casa sua, non dimenticherò mai un episodio. Stavo per congedarmi, e lui nel salutarmi mi disse che aveva da fare un'ultima cosa per quel giorno, e poi era libero di prendersi un tempo di gioia. Subito non compresi cosa volesse dire ed allora mi accompagnò attraverso il suo appartamento fino ad una porta, l'apri, e c'era la sua cappellina privata con l'Eucaristia. Lì si prendeva il tempo della sua gioia. Non lo dimenticherò mai.
Il Signore era realmente la sua gioia, e la presenza Eucaristica era come la sua casa, la sua vera famiglia, il luogo sacramentale dove trovava la gioia della Presenza dell'Amato.

Il tempo passò e nel 1990, il suo grande salto in Russia.
Io ero diventato prete proprio quell'anno e nel 1992 ero segretario dell'allora Vescovo di Verona Mons. Attilio Nicora. Ogni volta che don Bernardo da Mosca passava per Verona veniva dal Vescovo, e così anch'io avevo modo di rivederlo e di sapere tutto sulla sua attività prima di docente poi di Rettore del Seminario dapprima a Mosca poi a San Pietroburgo.
Il Vescovo Nicora aveva per lui un'enorme ammirazione: erano evidenti le fatiche e le privazioni che don Bernardo stava sopportando…. con un incredibile entusiasmo, proprio dei santi.
'Questo qui non è un prete che parla, è un prete che fa. Che fa gli interessi di Gesù Cristo'. diceva di lui il Vescovo Attilio.

La Russia di allora conosceva ancora grandi ristrettezze: file ai negozi per il pane, povertà e una burocrazia che rendeva difficile ottenere permessi anche per le più nobili attività. E poi le notti in treno, settimanalmente, per



Mons. Giacomo Radivo nel suo studio in Seminario di Verona

spostarsi da Mosca a San Pietroburgo, per ottemperare al duplice ruolo di docente e di Rettore. Come faceva a non scoraggiarsi, dove trovava quell'energia, e quella capacità organizzativa che aveva dello straordinario, se non dell'eroico? Don Bernardo era indubbiamente dotato di qualità fuori del comune, e non solo linguistiche, talenti eccezionali che aveva ricevuto e poi spesi interamente per il Regno di Dio.

La sua partenza per il cielo, nel 2002, ci colse tutti di sorpresa, ero incredulo alla notizia. Evidentemente il Signore giudicò che aveva amato abbastanza.
Quanto Egli ha amato la Russia, solo il Signore lo sa. Amava quella gente che tanto aveva sofferto, che abitava quegli spazi immensi, quegli orizzonti sconfinati che, come diceva, naturalmente aprono l'animo umano al trascendente e all'infinito di Dio.

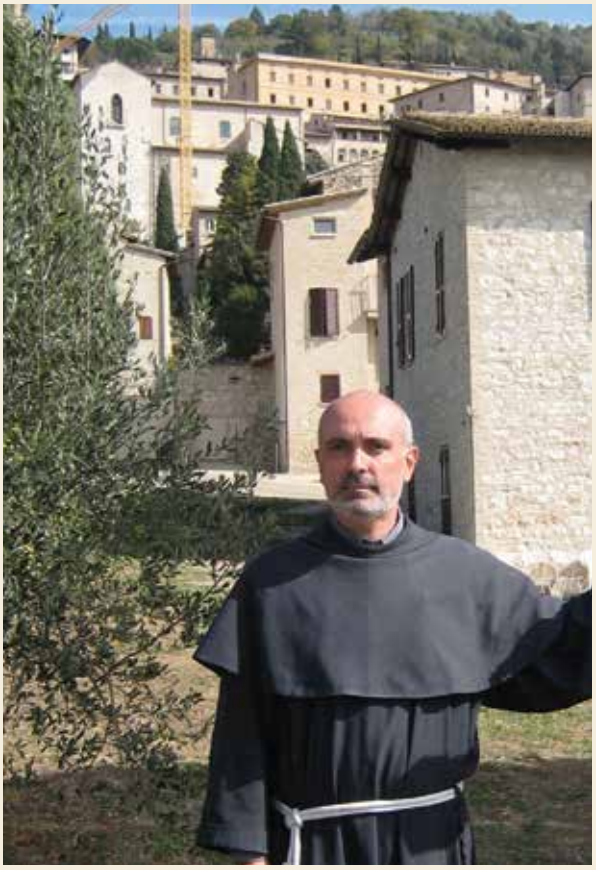
Quando divenni Rettore del Seminario di Verona, per me fu una grande gioia intraprendere, nel settembre del 2018, con i seminaristi di V e i diaconi di VI teologia, un viaggio in Russia, a Mosca e a San Pietroburgo, nei luoghi dove don Bernardo visse ed operò, vedere con i miei occhi la tanto amata gente russa, ascoltare da varie testimonianze quanto egli fosse ancora ricordato e venerato. Quale emozione per me visitare quello che era stato il suo modesto appartamento di Mosca nel condominio vicino alla Cattedrale cattolica, e poi soggiornare per diversi giorni nel 'suo' Seminario di san Pietroburgo, che era riuscito a far restituire alla Chiesa, e a risistemare. Emozioni e gioie profonde. Bellissimo conoscere i sacerdoti che erano stati suoi seminaristi e vedere gli attuali alunni del Seminario. La vita va avanti, la semina dà il suo frutto.

Vorrei concludere ricordando un'ultima cosa che ha per me caratterizzato quest'anno: il mio spostamento da Rettore del Seminario a parroco di Sant'Anastasia. Per me non è stato facile affrontare questo cambiamento, perché si chiudeva una stagione di 24 anni di educatore del Seminario, perché da tanto tempo mi ero abituato a vivere in una comunità di giovani, perché gli ultimi anni come Padre Spirituale della Teologia e poi gli ultimi cinque come Rettore, erano stati un tempo tanto intenso e costruttivo. Ma si deve andare là dove la Chiesa ti manda.
Proprio nei giorni nei quali il Vescovo mi prospettava il cambiamento, mi fu consegnato in visione il fascicolo delle testimonianze per la causa di beatificazione di don Bernardo, e mi soffermai, sorpreso, a leggere quanto anche per lui fosse stato difficile lasciare il Seminario di San Pietroburgo, per affrontare l'impegno della preparazione del Giubileo del 2000 per la Chiesa in Russia. Don Bernardo non si aspettava una tale obbedienza e soffrì molto nel
lasciare quel Seminario che egli stesso aveva aperto e costudito con tanto amore. Avvertii così l'ultima intensa vicinanza spirituale con Lui, e in alcuni precisi momenti ne sentii la presenza viva accanto a me che mi diceva: obbedire e andare sempre, anche se un poco spiace il lasciare.

Grazie caro don Bernardo per avermi accompagnato sin qui, grazie per l'amore e gli esempi che ci hai dati.

Mons. Giacomo Radivo

Ho incontrato don Bernardo a san Pietroburgo quando era già in procinto di essere trasferito in Kazakhistan. Ho vissuto e servito tra i frati minori conventuali in Russia dal 1999 al 2003. Il primo incontro è avvenuto nella cattedrale. Sono rimasto fortemente colpito dalla sua dolcezza, e dall'attenzione che dedicava alla persona con la quale parlava in quel momento: ti guardava e ascoltava con una dolce intensità, di tale forza e delicatezza, che sebbene fosse quasi imbarazzante sentirsi tanto accolto, ti sentivi a proprio agio, e pienamente disteso. Era premuroso, allegro -sebbene si intravvedeva una certa mestizia, che nascondeva con un sorriso perennemente affabile, e con una disponibilità completa verso l'ascoltatore-. Non sembrava



vulnerabile alla fatica, pur essendo cagionevole di fisico. Ebbe la premura di darmi il suo biglietto da visita, per facilitarmi il poterlo incontrare in futuro, come gli avevo manifestato. Lo incontrai una seconda volta a Mosca, e di nuovo ebbi la stessa impressione: una persona pacificata e pacificante, che riversava su di te una soave dolcezza, che leniva ogni arruffamento che potevi sentire dentro. Attento, sensibile, mite. Non lo rividi più... Sono intimamente certo della sua santità, e del suo sofferto contributo per la rinascita della chiesa in Russia.

fr. Guglielmo Spirito, OFM Conv
(Guillermo Alejandro Spirito)

15.11.2001

La bicicletta e la neve Quasi un racconto

Edoardo Ferrarini

Quando gli amici di don Bernardo, i nostri lettori, prenderanno in mano questo numero di «Luce di Vangelo», la stagione invernale sarà già arrivata. Dato che il nostro periodico è spedito in molte parti del mondo, non è da escludere che qualche lettore, in città o in campagna, abbia già davanti a sé un bel paesaggio innevato da contemplare. Proprio l'immagine del 'bianco mantello' della neve mi ha riportato alla mente due piccoli episodi della vita di don Bernardo, posti agli estremi della sua esistenza. Rileggere le bozze della sua biografia – proprio in questi giorni la stiamo finalmente licenziando per la stampa – permette di accostare eventi apparentemente distanti nel tempo, ma in qualche modo collegati fra loro, capaci soprattutto di rivelare qualcosa d'importante sull'animo del loro protagonista.

Il primo episodio è relativo all'infanzia. Dobbiamo spostarci a Raldon, frazione di San Giovanni Lupatoto, dove il piccolo Bernardo crebbe e frequentò la scuola elementare negli anni Quaranta del secolo scorso. Dopo aver appreso il catechismo dal parroco del paese, don Massimino Girardi, aveva ricevuto la Prima Comunione il 22 giugno 1941, all'età di otto anni. Da quel momento, assieme ad altri suoi compagni di scuola, prese l'abitudine di servire come chierichetto la prima Messa del mattino, all'alba dei giorni feriali. Né l'ora antelucana, né le distanze da percorrere, né le condizioni meteorologiche erano in grado di scoraggiare questa allegra compagnia di ragazzini. Uno di loro ricorda:
«Al mattino ci alzavamo molto presto per andare a servire Messa e partivamo in bicicletta dalle Scaiole, anche se c'era la neve che copriva la strada». Possiamo solo immaginare il buio di quelle mattine gelate, la neve sui campi e sulle strade, il freddo del manubrio delle biciclette, insieme alla fede e alla determinazione di quel ragazzino e dei suoi amici. Fortunatamente, però, dopo Messa il parroco portava i chierichetti in canonica dove era pronta per loro la colazione: una tazza di latte caldo e pane in abbondanza, come forse molti di loro non potevano sperare di ricevere a casa. Poi, tutti a scuola di corsa! Don Massimino, chiamato 'el pretòn' dalla sua gente, fu parroco in paese dal 1911 al 1957 (quasi mezzo secolo!), lasciando una traccia indelebile nella vita della parrocchia e un esempio per chi, come il piccolo Bernardo, sentiva nascere in sé la vocazione al sacerdozio.

Ora dobbiamo fare un salto in avanti di parecchi anni. Nei giorni di Pasqua del 2001 don Bernardo si trovava nella lontana Sachalin, un'isola dalla forma allungata situata nel Pacifico settentrionale, poco distante dal nord del Giappone. A causa delle dure condizioni di vita che vi si sperimentano, l'isola è sempre stata, fin dall'epoca



Inverno a Raldon (Verona)

zarista, un luogo di confino e deportazione. Ma cosa aveva spinto don Bernardo, nel suo ultimo anno di vita, a Sachalin, definita da qualcuno «uno degli anfratti più remoti e deprimenti dell'intera Russia»? Alla fine del Grande Giubileo dell'anno 2000, l'arcivescovo di Mosca aveva indetto un Anno Biblico, nominandone animatore ancora una volta il suo fidato collaboratore. Anche durante l'Anno Biblico, come già aveva fatto durante il Giubileo, don Bernardo era spesso in viaggio; don Jaroslav Višnevskij, il parroco che lo attendeva a Sachalin, ricorda che don Bernardo in quel periodo di continui viaggi amava definirsi scherzosamente il 'cappellano della Russia'. Evidentemente impressionato da Sachalin, descrisse il suo viaggio in un articolo in italiano, ricco di vivaci annotazioni, che venne pubblicato da «L'Osservatore Romano» (*Nell'isola di Sakhalin, tra Russia e Giappone*, «L'Osservatore Romano», 19 aprile 2001). Ad aspettarlo sull'isola trovò 'sorella neve': «All'uscire dall'aereo ho potuto toccare con mano quanto fossero state pesanti per l'isola le conseguenze di una bufera di neve: in quei giorni in certi punti i cumuli di neve arrivavano a tre metri. Per cinque giorni gli abitanti di Sachalin erano rimasti senza elettricità e riscaldamento, i mezzi di trasporto pubblici erano rimasti bloccati». Don Bernardo fu impressionato dalla neve, ma non fermato: «Con padre Jaroslav e alcuni volontari sono stato in una casa di accoglienza per bambini invalidi, in un ospizio, in carceri e colonie per minori, in un centro di riabilitazione, per portare a tutte le persone che vivono in quei posti
gli auguri per la Resurrezione di Cristo». Ricorda ancora padre Jaroslav: «Nonostante dovessimo percorrere strade impraticabili, egli s'impegnò a portare a tutti i doni pasquali. Don Bernardo visitò settecento invalidi. Dando ad ognuno la mano, pregò l'Ave Maria e lesse una piccola parte del Catechismo. Lo stesso avvenne nella scuola speciale del carcere minorile. I giovani che vi trovò, pur scettici all'inizio, furono alla fine conquistati dalla sua travolgente persona, lo abbracciarono e lo invitarono con tutto il cuore a ritornare da loro». La sua permanenza a Sachalin – si noti – durò soltanto sei giorni, per la gran parte impiegati nei faticosi spostamenti da una parte all'altra dell'enorme isola.



Don Bernardo d'inverno nell'isola di Sachalin

Chissà se don Bernardo, transitando in mezzo a quei vasti e maestosi paesaggi innevati, avrà avuto un momento, un attimo almeno, per ripensare al cammino della sua vita; chissà se era ancora vivo in lui il ricordo di quelle biciclettate sulla neve, da bambino, per arrivare in tempo a Messa prima. Non possiamo saperlo, ma certamente l'avrà riconosciuto sorella neve: ritrovandolo tanto distante da casa, si sarà meravigliata della strada percorsa da quel ragazzino in bicicletta. L'avrà riconosciuto – è sicuro – perché il suo cuore era rimasto lo stesso. *Beati immaculati in via*. «Beato chi rimane integro lungo il suo cammino» (Salmo 119, 1).

Edoardo Ferrarini

UN PROFILO BIOGRAFICO DI P. BRONISLAW KAPLINSKIJ

Qualità personali di don Bernardo

Don Bernardo era una persona gioiosa, modesta, aperta alle persone. Inoltre era misericordioso e premuroso. Era aperto al modo italiano, aveva fiducia nelle persone, era emotivo con temperamento. Era una persona d'emozione e d'azione. Era più estroverso che introverso. Era tenero quasi al femminile, amava particolarmente i fiori. Era ben educato, possedeva una cultura. Una cultura ricevuta dalla famiglia e dal seminario, una cultura di una persona riservata ed ecclesiastica. Era un uomo di cuore, sensibile verso le persone povere, egli stesso dall'infanzia sapeva cosa significa miseria. Amava essere buono e apprezzava la propria dignità. I fiori dovevano porre l'accento sulla bellezza del luogo e perciò erano in cappella e nei luoghi d'incontro. Don Bernardo si preoccupava di fare gli auguri a ognuno necessariamente con i fiori.

La sua tenerezza suscitava tenerezza per questo le donne lo apprezzavano molto anche se lui doveva lavorare in primo luogo con gli uomini e questa collaborazione non era sempre facile. Sembra che alcuni "modi di fare" nel comportamento di don Bernardo, i quali sembravano ingenui originavano piuttosto dalla non conoscenza della realtà russa e dall'approccio positivo verso ogni uomo. La sua tenera natura trovava espressione nella bontà. Egli non rifiutava mai un aiuto se lo si chiedeva. La sua tenerezza era la causa del fatto che egli sopportava molto male l'ingratitudine e la critica nei suoi confronti. La sua bontà e fiducia conduceva al fatto che alcuni seminaristi e forse anche altre persone approfittavano della sua bontà. La sua tenera natura soffriva quando non lo capivano oppure lo sospettavano di nutrire pensieri cattivi.

Nella vita personale don Bernardo era molto modesto. Il suo modo di agire, di predicare, di esprimere la gioia che suscitarono perplessità in alcuni in Russia non era una farsa teatrale. Egli in queste manifestazioni era se stesso, con il suo temperamento italiano.

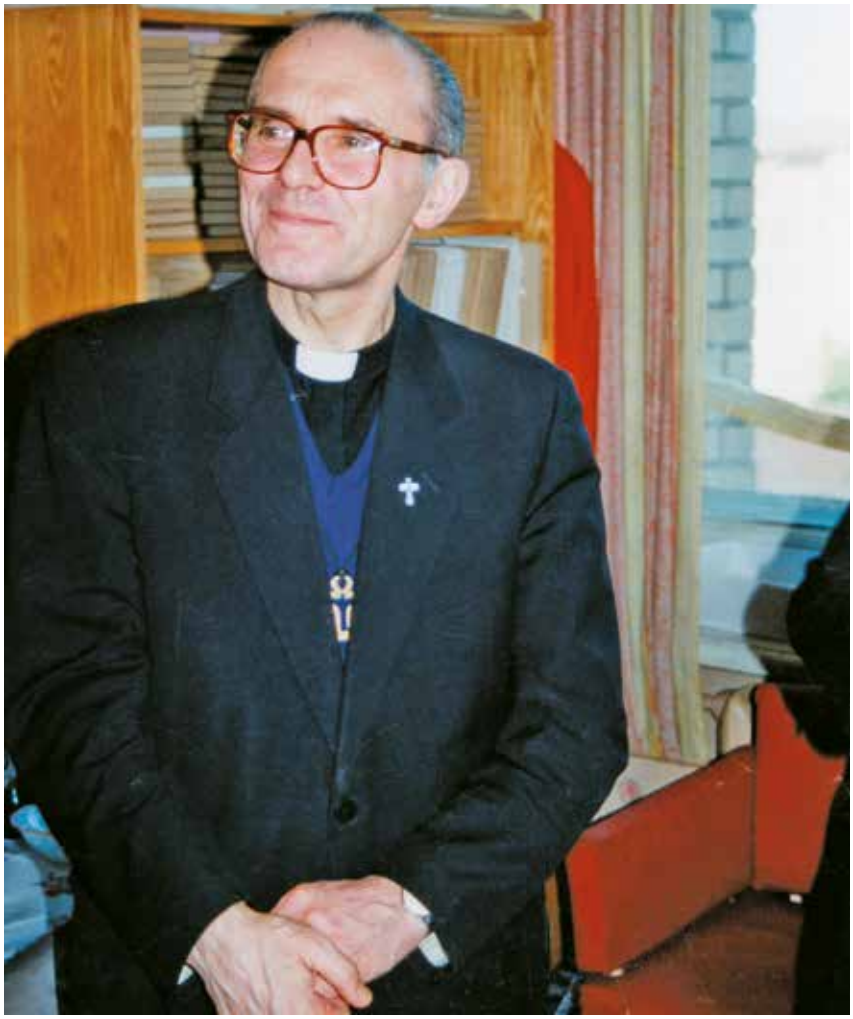
C'erano in lui i presupposti per una posizione di leader, però in forza della sua figura di prete e obbedienza, nelle condizioni di lavoro nella diocesi non poté svilupparsi in questa direzione. Forse non è stato possibile per lui in giovinezza di realizzare tutte le sue capacità, anche se ardeva in lui il desiderio del lavoro pastorale.

Si può anche supporre che a causa dell'ubbidienza verso il vescovo egli non ebbe la possibilità di emergere come studioso. Così come il suo comportamento vivace non favoriva il lavoro scientifico anche se possedeva le capacità mentali.

Don Bernardo voleva bene a se stesso, amava sottolineare la propria dignità e mostrare segni della sua distinzione sacerdotale. È possibile che ciò emergeva dalla sua tenerezza "femminile" e dalle sue doti di attore. Egli amava rilevare la propria formazione per difendere la sua posizione e la sua autorità e forse smuovere gli altri al lavoro. Don Bernardo non fu apprezzato subito per la sua dignità e perciò in lui poteva qualche volta apparire un qualche complesso represso.

Nello stesso tempo era semplice, disponibile verso le persone, non faceva distinzioni tra persone colte e persone semplici. Per lui era molto importante la persona, voleva servire le persone. Non era il tipo del turista che inseguiva le curiosità solo per la propria soddisfazione e millanteria. Il suo amore per i viaggi e i pellegrinaggi non nasceva dal desiderio dell'arricchimento turistico. Lui voleva sempre servire con il suo tempo, le sue conoscenze e le sue possibilità materiali. Forse voleva anche meritarsi la gratitudine umana ed educare alla bontà i futuri collaboratori della Chiesa. Con don Bernardo si notava nei seminaristi il rispetto verso le persone, apertura, gioia di vivere che poi in seguito poco a poco scomparirono.

Bronislav Kaplinskij



Profilo sulla spiritualità di don Bernardo

Don Bernardo era un sacerdote diocesano. Prima della sua venuta nell'Unione Sovietica nel 1991 egli entrò nell'istituto di Gesù Sacerdote appartenente alla «famiglia Paolina». Il fondatore della famiglia Paolina fu il sacerdote Giacomo Alberione.

Don Bernardo fondò la sua scelta motivandola così:
Perché io faccio il voto di mantenere per sempre i consigli evangelici nell'Istituto di Gesù Sacerdote legato alla Società di san Paolo e prometto di conservare una particolare fedeltà al Papa.

1. Perché una, a prima vista, semplice promessa di vivere nell'obbedienza, nella castità e nella povertà include un segreto valore. Ciò significa:
   - vivere a gloria della SS. Trinità;
   - di consacrarsi in modo ancora più forte al Dio vivente - Padre, Figlio e Spirito Santo;
   - portare il dono-dovere dell'assoluta imitazione del Signore nostro Gesù Cristo;
   - tendere a una più grande santificazione di se stessi e dei propri prossimi;
   - tendere a una perfetta "misericordia pastorale" nella quale si incarna la santificazione del presbitero;
   - essere più zelante nel servizio pastorale; legarsi in modo più forte al proprio vescovo tramite i legami dell'obbedienza soprannaturale e collaborazione filiale.

2. Perché l'appartenenza alla "famiglia Paolina" mi dà - sia in vita che dopo la mia morte – una straordinaria ricchezza spirituale (di me si ricorderanno e pregheranno in tutto il mondo i figli del servo di Dio p. Giacomo Alberione, fondatore di una grande famiglia religiosa, i cui membri della decina di rami già godono della Gerusalemme celeste o annunciano il Vangelo nella Chiesa, pellegrinante sulla terra).

3. Perché il suo carisma è particolare e poliedrico:
   - è concentrata sulla conoscenza di Cristo; la sua spiritualità porta un carattere pneumatologico-ecclesiologico;
   - essa presuppone l'imitazione dell'universalità del "cuore" di san Paolo;
   -

4. Perché il mondo moderno necessita acutamente di un apostolato compiuto nello spirito di san Paolo:
   - utilizzare per la predicazione qualsiasi mezzo, tutto per Gesù Cristo;
   - per tutte le persone soprattutto i mezzi della comunicazione di massa (i «nuovi amboni» - come li chiamava don Alberione).

Il mio dono-dovere: tutta la vita chiedere a tutti il dono della preghiera, sforzarsi di vivere secondo le beatitudini, testimoniarle e raggiungere il loro significato cristologico, ecclesiologico, antropologico ed escatologico.
Roma, 5 aprile 1991

Don Bernardo credeva profondamente nella divina Provvidenza, aveva fiducia nella Provvidenza e insegnava agli altri tale approccio. Dalla sua fede in Dio originava il suo amore per l'uomo. A motivo del suo amore per l'uomo era pronto a rischiare. Egli era un entusiasta si lasciava dirigere dai sentimenti, era un tale "pazzo" per Dio (folle per Cristo). Credeva in Dio e nell'uomo. Non si perdeva d'animo quando dei malintenzionati gli rubavano le automobili che lui aveva acquisito o i suoi soldi.
Oltre alla fiducia nella Provvidenza divina un carattere distintivo della sua fede era la sua devozione eucaristica e la fiducia nella Madre di Dio. Non si vergognava del rosario e lo teneva tra le mani anche nelle situazioni «mondane», dove si decidevano importanti questioni. Era sempre ubbidiente all'autorità ecclesiale. La sua fede era semplice più emotiva che intellettuale. Lui attribuiva un grande significato ai segni, alle date, alle ispirazioni. In esse egli riconosceva i segni di Dio. In questo senso era un mistico. Egli ricordava che già in seminario in lui si risvegliò la vocazione missionaria.
Oltre alla preghiera don Bernardo prestava una grande attenzione al lavoro. Egli spesso e fortemente sottolineava che si deve lavorare "per non avere tempo per commettere peccato". Nel periodo russo della sua vita mostrò un'enorme capacità di lavoro. Abbracciava diverse questioni contemporaneamente, cercava di compiere tutto bene, era costantemente in movimento. È probabile che il motivo della sua irrequietezza fosse l'insonnia che non voleva curare. Spesso si addormentava in diverse situazioni, ma per questo non si preoccupava mai e non si scusava. Piuttosto fin dalla gioventù si era creato un severo ordine del giorno e voleva mantenerlo, non considerando le possibilità di un organismo che stava invecchiando.
La Provvidenza divina, nella quale tanto profondamente confidava, fece in modo di non lasciarlo mai senza gli aiuti necessari per le sue opere. Don Bernardo rimase fedele alla propria vocazione missionaria.
Simbolo di come don Bernardo viveva il suo ministero sacerdotale è il suo amore per la Russia. Questo amore ha il carattere di innamoramento. Don Bernardo arrivò in Unione Sovietica per ispirazione, visse il «miracolo» della rinascita della vita religiosa e provò la gioia che egli era utile come sacerdote.
Don Bernardo è ammirato dalla grandezza del paese, dei lunghi ponti, delle larghe strade, della bellezza della metropolitana. Solo al secondo posto scrive che il motivo del suo amore è il carattere del popolo (riservato, silenzioso, e meditativo), l'interesse per il libro, l'ospitalità, la cordialità. Rivolge anche l'attenzione alla cultura del popolo russo (biblioteche, arte, letteratura). Sottolineò anche la fede del popolo. Egli la vedeva nella costruzione delle belle chiese e nella sua conservazione al tempo delle persecuzioni.

Per questa capacità don Bernardo dichiarò il suo amore per la Chiesa Ortodossa. Espresse anche la speranza per la grandezza della Russia quando si rialzerà dalla crisi con l'aiuto della sua fede e dell'amore per la Madre di Dio e per i numerosi santi
Nelle spiegazioni di don Bernardo si nota la valutazione ottimistica per l'amato paese. Come ogni innamorato, egli nel suo amore era poco razionale. Forse questo ottimismo proveniva dalla particolarità del periodo dopo la perestroika. Forse don Bernardo amò in maniera così irrazionale la Russia, perché egli era e rimase italiano, anche se scherzando si chiamava «italiano di un tempo»..

Don Bernardo trovò ancora un'altra giustificazione del suo amore per la Russia. Negli anni del ministero studio la storia di quel popolo e approfondì il proprio amore per la Chiesa Ortodossa. Lodò anche la Russia per avergli dato la possibilità nel corso di 10 anni di partecipare alla rinascita alla Chiesa Cattolica.
Nella sua tenerezza don Bernardo fu un uomo molto temerario. Con audacia superava le manifestazioni della burocrazia sovietica. Senza nascondere la propria dignità sacerdotale, in ogni situazione era pronto a tenere conversazioni religiose. Egli velocemente assimilò la direttiva sovietica che corrispondeva alla sua abituale direttiva ecclesiastica. Egli dava importanza a diverse azioni esteriori, era massimalista nei piani. Persino i ricordi di don Bernardo sono ricordi di azioni ecclesiali. Per la sua profonda fede desiderava vedere i frutti del proprio lavoro. Essi lo mobilizzavano a nuovi sforzi. Don Bernardo molto emotivamente si occupava delle proprie cose e si legava ad esse. Questo gli causava sofferenze quando dovette abbandonare la guida di alcuni incarichi.
Nel numero 26 di Svet Evangelija del 24 giugno 2001, che raccontava del pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Ucraina, don Bernardo rispose alla domanda perché amava il Santo Padre. Si riferì ai suoi sentimenti ma diede una risposta del tutto razionale La ragione dell'amore di don Bernardo per il Papa erano le qualità del Santo Padre. Don Bernardo lo amava perché era intelligente, dotato di una volontà ferrea e di carattere. Egli compiva il suo dovere e soffriva molto accogliendo la sofferenza con dignità. Fondamento dell'amore di don Bernardo era anche che il Papa era un grande uomo - sacerdote e vescovo, e nello stesso tempo molto concentrato nella preghiera. Motivo dell'amore di don Bernardo era la sua ammirazione del Santo Padre, soprattutto per le sue prediche, le sue fatiche, il suo amore illimitato per la Santissima Madre di Dio, la profondità del suo insegnamento e del suo ministero. Don Bernardo ammirava l'amore del Papa per i peccatori, desiderava almeno una volta potersi confessare dal Santo Padre. Il Papa colpì don Bernardo per la sua stima alle diverse religioni, per il suo spirito ecumenico e il suo impegno per la pace Don Bernardo in questo non imitò l'atteggiamento di quelle sante donne durante il periodo dello scisma d'occidente che amavano il Papa non perché era intelligente e carino, ma perché la Chiesa aveva bisogno del loro servizio.
La figura spirituale di don Bernardo viene rivelata dal suo «testamento spirituale» che scrisse a Lourdes il 16 luglio



Cattedrale di Karaganda dedicata alla Madonna di Fatima



1998. Il suo testamento fu pubblicato sul giornale del Kazakhstan «Credo» e in quello di Mosca «Svet Evangelija» dopo la morte di don Bernardo. Era scritto in lingua italiana. Qui lo riportiamo dal giornale «Credo»

Adoro la SS. Trinità, Dio Padre - Figlio - Spirito Santo per l'enorme amore che Essa mi ha donato durante la mia vita terrena. Ringrazio la Divina Provvidenza, con tutta la tenerezza del Cuore Immacolato dì Maria, per tutti i doni accordatimi: vocazione alla vita, Santo Battesimo, 12 anni di seminario culminati con l 'ordinazione presbiteriale, lo studio delle lingue, della teologia e della Bibbia, la vita in seminario in qualità di professore ed educatore, diversi incarichi pastorali e diocesani, l 'invio missionario in Russia, la vocazione nell'Istituto Secolare San Paolo, la possibilità del lavoro pastorale nei mass-media e nell'ambito della comunicazione sociale. Ringrazio l'Amore di Dio per tutte le gioie spirituali e pastorali accordatemi. Furono molte. E ringrazio per i dolori, prima di tutto morali. Essi non furono pochi. Ringrazio Dio per l'inestimabile dono della SS. Eucaristia, Sacrificio Pasquale - sacramento di Comunione - Adorazione. Dall'età di otto anni circa ho vissuto per il dono della Santa Comunione. Grazie a Dio per Maria.
Chiedo nuovamente perdono a Dio per tutti i miei peccati. Credo che la Misericordia di Dio è infinita, e molto più grande dei miei peccati. E i miei peccati furono sempre perdonati, soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione, celebrato ripetutamente. In seminario mi accostavo al Sacramento della Riconciliazione quasi quotidianamente, in particolare nei periodi di più grande grazia divina. Chiedo umilmente e sinceramente perdono a quanti ho offeso, contristato, non edificato. Tutto questo fu compiuto da me involontariamente. Da parte mia perdono tutti quelli che mi avessero fatto torti. Chiedo la grazia di morire nel momento di maggiore attività spirituale. Accetto qualsiasi genere di morte. Sarei molto felice di spirare all'altare dopo la Santa Comunione. Questa morte sarebbe un biglietto di Dio per l'entrata in paradiso. Voglio morire in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Il Credo Apostolico della Chiesa è anche il mio Credo. Chiedo la grazia di fare in ogni ora con gioia e amore la volontà di Dio, in obbedienza alla Santa Chiesa e al mio vescovo. Dammi, o Gesù, per intercessione della Santissima Vergine Maria, Regina di tutti i santi, il desiderio sincero e profondo di santità quotidiana, della SS. Eucaristia, del sacramento di riconciliazione, dell'apostolato, del desiderio di offrire tutte le proprie sofferenze. Questi sono i mezzi divini di santificazione.
In cambio della Tua bontà Ti offro umilmente e con generosità la propria vita e la propria morte, quando, dove e come piacerà alla Tua amabile Provvidenza. O mio Dio, mio Creatore, affonda nel Tuo amore questa goccia di amore, brucia e assorbì con il Tuo fuoco inestinguibile non solo tutti i giorni della mia vita, ma ogni secondo che Tu mi doni. Signore, io sono qui. Io sono interamente Tuo. Chiedo a tutti quelli che mi hanno conosciuto dì pregare per la mia anima, affinché io possa ottenere il dono del Regno di Dio, dove pregherò per tutti quelli che mi hanno aiutato nella mia vita e per tutti quelli che ho incontrato, anche occasionalmente.
Prometto di pregare particolarmente per tutti i miei parenti e amici, per la mia cara diocesi di Verona, per la Russia, in particolare per il seminario teologico "Maria Regina degli Apostoli", per il collegio di teologia per laici San Tommaso d'Aquino, per il settimanale "Svet Evangelija", per la radio, per tutte le istituzioni ecclesiali della Santa Chiesa e per tutto il mondo. Benedico tutti, come ho fatto nel corso di tutta la mia vita ogni sera. A tutti, assieme al Cuore Immacolato di Maria dico: «Arrivederci in paradiso!». Amen.

Nella rivista «Svet Evangelija» del 7 aprile 2002 fu pubblicata una variante di una traduzione più libera. Sulla base dei fatti riportati dalla vita e dal ministero di don Bernardo e anche dalle sue dichiarazioni e testi pubblicati possiamo cercare di delineare i seguenti aspetti del volto spirituale di don Bernardo:

a) Il rapporto con Dio (la fiducia nella Provvidenza divina, la preghiera, la liturgia, l'Eucaristia, l'adorazione, il pentimento).

b) L'ecclesialità (ministero, obbedienza, Papa, concilio, tradizione, evangelizzazione-missione, apostolato tramite i mezzi di comunicazione di massa, cura delle vocazioni, formazione del clero e dei laici, ecumenismo, pellegrinaggi).

c) Amore per la Madre di Dio (rosario, Fatima, Lourdes).

d) Bibbia (in relazione alla tradizione e alla Chiesa e anche formazione)

e) L'uomo (paternità, rispetto, amore, aiuto, famiglia, Russia, sviluppo, lavoro e autodisciplina).

Bronislaw Kaplinskij

LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

Dal 1° luglio 2021 al 31 ottobre 2021 sono state raccolte le offerte per **343 intenzioni di messe**.

Dal 1° luglio 2021 al 31 ottobre 2021 sono stati raccolti per i vari scopi **€ 6.860,00.**

Grazie. Il Signore che conosce i cuori, doni a tutti grazia e pace.

Prossimamente saranno inviate

alla Diocesi della Madre di Dio a Mosca e alla Diocesi di Karaganda, le offerte per le intenzioni di Messe e per il Seminario.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo. Il Signore che ci ha insegnato *"non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"*, ricompensi tutti e a tutti doni salute serenità e grazia.



… e tu puoi fare qualcosa?

Ciascuno dia
secondo quanto ha deciso
nel suo cuore, non con tristezza,
né per forza, perché Dio
ama chi dona con gioia.

(2 Cor. 9,7)

BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi per borse di studio per studenti del Seminario di S. Pietroburgo (Russia) e Karaganda (Kazakhstan). Grazie a quanti offrono per questo scopo.

Attualmente è in atto una **Borsa di Studio per Evgenij ll'ln**, del Seminario di San Pietroburgo, sostenuto dal Gruppo "Pia Opera dei Santi Tabernacoli" di Forlì.

LIBRI PUBBLICATI SU DON BERNARDO

Io amo la Russia
– – – – – – (Ass. Amici – 2003)

Un Apostolo senza frontiere
Beatrice Immediata (Paoline – 2005)

Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia
Bernardo Antonini (Ass. Amici – 2007)

Il Servo di Dio don Bernardo Antonini
Postulazione (Ass. Amici – 2013)

La rinascita della Chiesa Cattolica in Russia
Bernardo Antonini (San Paolo – 2014)

Il mondo è la mia Parrocchia
Bernardo Antonini (San Paolo – 2015)

Spiritualità di una vita
Fabio Gastaldelli (Ass. Amici – 2015)

La Chiesa Cattolica in Russia
Luca Zanotto (Velar – 2020)

I libri possono essere richiesti alla Segreteria dell'Associazione. Si richiede una offerta libera da inviare tramite Banca o Posta (dati per il versamento delle offerte, vedi riquadro in questa pagina).

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

Il conto corrente - ccp - che arriva con **Luce di Vangelo**, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo,* di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Via A. Oliosi, 2 - 37139 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona e Vicenza Credito Cooperativo Società Cooperativa**,
IBAN:
IT 67 J088 0711 7010 0000 0045 109
2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,

intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus

indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini61@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini
Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto

GRAFICA
Studio Papyro - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona

5X 1000

Per chi desidera donare il 5x1000 a favore dell'**Associazione Amici di don Bernardo Antonini Onlus** ricordiamo il codice fiscale

93156910239

da inserire nella denuncia dei redditi.

Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza. Puoi suggerirlo anche ad altre persone!

In questi giorni sono pervenuti dallo Stato Italiano, grazie alla vostra scelta del 5x1000, € 1.357,68